

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

FONDATA
NEL 1873

NUOVA
SERIE

3

20 Gennaio 1946

LUIGI SABANI: *L'O.N.U. darà la pace al mondo?*

LEONARDO SINISGALLI: *Viaggio in Lucania* (con disegni di Mario Vellani-Marchi).

LUIGI BUTTURINI: *La penicillina.*

MARIO APOLLONIO: *Un continente dello spirito.*

ORIO VERGANI: *Incontro con Gemitto.*

LESLIE LORD: *La vita del minatore inglese.*
R. D.: *Oro in Jacuzia.*

FRANCESCO SERANTINI: *Il fucile di Papa della Genga* (racconto - 7^a puntata).

EPILOGHI (G. Titta Rosa) - *TEATRO* (Giuseppe Lanza) - *CINEMA* (Vincenzo Guaruncchia)
ARTI (Raffaele De Grada).

CAVALLI DAL DENTISTA - Uomini e cose del giorno -
DIARIO DELLA SETTIMANA - DI PALO IN FRASCA -
LA NOSTRA CUCINA - NOTIZIARIO - GIOCHI.

PREZZO DEL FASCICOLO LIRE 70,-
ITALIA CENTRO-MERIDIONALE LIRE 80,-

Garzanti • Editore • Milano

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo II



MARTINAZZI

Variazioni di Ang.



— La gente è stufa del solito rognolo e della solita melma.
— Anche in aria si reclama la fine del razionamento.

— Forse non c'è neve per sciare.
— Bisognerebbe interessare gli Alleati.



ORCHIDEA NERA
CIPRIA-COLONIA-PROFUMO

Variazioni di Ang.



Dove va il Mondo?
Non c'è da star tranquilli: troppa volte ha iniziato la stagione peggiorata!
I malcontenti
— Crati e me: si stava meglio quando si stava peggio!
— C'è: voi staveste meglio quando tutti gli altri stavano peggio!

Diario della settimana

6 GENNAIO, Washington. - L'Associated Press informa che, in risposta alle proposte formulate dal Presidente del Consiglio De Gasperi, il Governo degli Stati Uniti ha inviato al Governo di Roma una nota nella quale si dà soddisfazione che il piano per i trattati di pace concretato a Mosca non modifica le dichiarazioni di Potsdam favorevoli all'Italia.

7 GENNAIO, Lugano. - L'on. Gasparotto, in occasione del Congresso dei comunisti e degli italiani residenti in Svizzera, tenutosi a Lugano, ha pronunciato un discorso in cui ha detto che il giorno di sangue dato dall'Italia alla guerra continua i tedeschi si può valutare in queste cifre: aerei crollati ad un 15 per cento, 17 mila dispersi, 600 italiani fucilati dai tedeschi.

8 GENNAIO, Washington. - Il segretario di Stato americano Byrnes prima di partire per Londra, ha dichiarato che gli Stati Uniti faranno uso del loro diritto di veto in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nel caso che ciò si renda necessario per salvaguardare i propri interessi in vista del trattamento della commissione per il controllo dell'economia atomica che fa parte della conferenza di Mosca.

8 GENNAIO, Washington. - La sensazionale rivelazione fatta dal dott. R. Armatte, secondo il quale l'Unione Sovietica superiore a quella dell'Occidente in potenza atomica, non avrebbe avuto l'ultima parola in tutti gli ambienti responsabili internazionalmente. Pure non risulta ancora possibile dire se si tratti di una notizia fondata su dati di fatto attendibili, in rivelazione del dott. Armatte è considerata un'ossessione a Londra e a Washington.

8 GENNAIO, Roma. - R. M. Kery, capo della missione italiana dell'U.N.R.R.A., ha illustrato al rappresentante della stampa il nuovo programma dell'U.N.R.R.A. che lavora in Italia rifornimenti per un valore di 40 milioni di dollari.

8 GENNAIO, Roma. - Il Presidente del Consiglio De Gasperi ha ricevuto a Palazzo Chigi l'ambasciatore d'Inghilterra Sir Noel Colville.

8 GENNAIO, Torino. - Di fronte alla grave situazione in cui versa la P.I.A.T. per la mancanza di materie prime e sopra tutto per quanto concerne il rifornimento del carbone, il ministro Luzzi ha preso impegno di trattare la questione col comando centrale alleato ed ha assicurato che il Governo farà di tutto per evitare ogni interruzione del lavoro.

8 GENNAIO, Roma. - Il Ministero della Guerra ha comunicato la situazione sui movimenti dei prigionieri italiani, aggiornata a tutto il 6 gennaio, con avvertenza che i dati riportati si riferiscono al personale effettivamente censito e assistito presso i Centri di accoglienza per reduci della prigionia e presso i distretti militari.

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani inglesi 50.500, Riman- in Gran Bretagna 15.500 delle colonie;

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani americane 37.500, Riman- gli Stati Uniti 15.500 delle colonie;

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani francesi 25.500, Riman- in Francia 15.500 delle colonie;

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani tedesche 25.500, Riman- in Germania 15.500 delle colonie;

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani giapponesi 25.500, Riman- in Giappone 15.500 delle colonie;

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani cinesi 25.500, Riman- in Cina 15.500 delle colonie;

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani coreane 25.500, Riman- in Corea 15.500 delle colonie;

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani vietnamite 25.500, Riman- in Vietnam 15.500 delle colonie;

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani thailandesi 25.500, Riman- in Thailandia 15.500 delle colonie;

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani filippine 25.500, Riman- in Filippine 15.500 delle colonie;

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani indonesiane 25.500, Riman- in Indonesia 15.500 delle colonie;

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani malese 25.500, Riman- in Malesia 15.500 delle colonie;

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani singaporesi 25.500, Riman- in Singapore 15.500 delle colonie;

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani burmesesi 25.500, Riman- in Birmania 15.500 delle colonie;

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani cambogiane 25.500, Riman- in Cambogia 15.500 delle colonie;

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani laotiane 25.500, Riman- in Laos 15.500 delle colonie;

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani vietnamite 25.500, Riman- in Vietnam 15.500 delle colonie;

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani thailandesi 25.500, Riman- in Thailandia 15.500 delle colonie;

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani filippine 25.500, Riman- in Filippine 15.500 delle colonie;

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani indonesiane 25.500, Riman- in Indonesia 15.500 delle colonie;

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani malese 25.500, Riman- in Malesia 15.500 delle colonie;

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani singaporesi 25.500, Riman- in Singapore 15.500 delle colonie;

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani burmesesi 25.500, Riman- in Birmania 15.500 delle colonie;

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani cambogiane 25.500, Riman- in Cambogia 15.500 delle colonie;

8 GENNAIO, Roma. - I Ministri della prigionia in mani laotiane 25.500, Riman- in Laos 15.500 delle colonie;

un Rabarbaro Bergia
TORINO dal 1870 il migliore

Mosca. L'accordo è il più importante fra quelli stipulati finora con Nazioni straniere.

Washington. - Il Dipartimento di Stato ha comunicato che è stata data assicurazione all'Italia che il suo diritto di priorità nella stipulazione dei trattati di pace non è compromesso dall'accordo di Mosca fra le tre maggiori Potenze.

Roma. - Dopo un vivace dibattito, la Camera ha respinto la proposta di astensione votata.

Londra. - Radio-Budapest ha annunciato che l'ex-Primo ministro ungherese, László Bárdossy, è stato giustiziato nel cortile del palazzo dell'Alta corte di giustizia a Budapest.

Londra. - Nella Central Hall, l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha tenuto la seduta inaugurale della prima assemblea generale. Le delegazioni di 51 nazioni hanno preso posto ai banchi ad emiciclo di fronte alla piattaforma della Presidenza e alla tribuna degli oratori. Il belga Spaak è stato eletto Presidente.

Genova. - Il Governo ha deciso di rivedere il vambulo della mostra poiché le esigenze tecniche dell'Esposizione, da compiersi dalla Banca d'Italia, ne renderebbero difficile una rapida attuazione, e perciò l'organizzazione dovrebbe essere con l'epoca in cui dovranno svolgersi le elezioni amministrative.

Torino. - L'assemblea costituente abbinata ha proclamato la Repubblica repubblicana dell'Albania. L'annuncio è stato accolto con tre colpi di cannone.

Genova. - Il Presidente del Consiglio De Gasperi ha portato alla Camera nella prima seduta dell'anno, rivedendo al nostro Paese il diritto ad una alleanza pacifica. Durante la sua esposizione, l'onorevole ha letto un messaggio indirizzato dal Presidente Truman, in cui è detto fra l'altro: «Voi potete contare sul buon lavoro e l'amichevole collaborazione degli Stati Uniti».

New York. - La radio di Nuova York ha comunicato che il Presidente della repubblica di Haiti, Ely Lescot, è stato destituito mediante un colpo di stato ed impedito nella sua residenza.



LA GIOVENTÙ A TUTTI
LA GIOVENTÙ GIOIA
DELLA VITA

RADIOGENE
BALSAMO

MANTIENE LA FRESCHEZZA DEL VISO
FA SCOMPARIRE LE RUGHE
RINGIOVANISCE LA PELLE

PRODOTTO RADIOGENE
DOMPE, ADAMI S. A.
MILANO
VIA A. VOLTA 16 - TEL. 46097

Di palo in frasca

COME PRIMA, MEGLIO DI PRIMA

Fuori in Ginevra, un macchinoso ostello, aperto, dopo un tragico conflitto, perché, all'ombra del Somo e del Diritto, non più le genti aprissero macello; ed al macello, ohimè, poco avvenute, giunsero invece in rapide battute.

Un'illusione candida e fugace: dare uno stesso asilo al ricco e al povero, ai cani e ai gatti in un gran bel ricovero in riva a un lago ameno, ove la Pace e il Somo, la Giustizia ed il Diritto — non abitano mai furor che in iscritto —

Or di nonne ha cambiato e di dimora quell'incanto areopago, ma i più vecchi si ricordano del '20 e negli vecchi hanno i discorsi dei papà d'allora, e rivedono nel sole, agili e fere, sventolano — credo — cinquantun bandiere.

Quelle stesse bandiere d'una volta oggi son tutte a Londra. Una non sventola: è quella d'una vecchia Genesetola, la quale attende ancor d'essere assolta, rimasta a casa, presso il focolare (spento per giunta), a pungere o a filare.

E non ha luna più, non siede a tavola più: non ha pane; il suo destino è in feria. Fila la stoppa della sua miseria; né spera, come quella della favola, in un reuccio (o in un luoguetteno) che uno stitico le dia nuovo e lucente.

Aspetta e pensa: dopo l'altra guerra, fra un rimorso di furori e d'ire, c'era cinquanta Stati ad abbattere ed a comandare; è l'Inghilterra che comandava allora, e tutti gli altri di lì dicevano, tranne i meno scaltieri...

La nuova Società, con sigla inglese, U.N.O., si chiama: è forse inopportuno profetizzare chi sarà quell'uno a cui dovrà piegarsi ogni paese? L'America del Nord od il Soviet? Tutto è com'era. Oh Storia, ti ripeti!

G. O. VENALE

IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

*Abbonatevi
a*

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

In ITALIA

l'abbonamento anticipato costa:

Per un anno Lire **3000**

Un semestre Lire **1550**

Un trimestre Lire **800**

Abbonamento cumulativo

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e PINOCCHIO

Per un anno Lire **3700**

Un semestre Lire **1900**

Un trimestre Lire **1000**

Abbonamento cumulativo

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e PINOCCHIO

Per un anno Lire **3250**

Un semestre Lire **1650**

Un trimestre Lire **850**

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

È IL PIÙ ANTICO E AUTOREVOLE SETTIMANALE ITALIANO, RINNOVATO NELLE RUBRICHE E NEI SERVIZI.

LA PIÙ COMPLETA DOCUMENTAZIONE DELLA VITA POLITICA E CULTURALE ITALIANA E STRANIERA.

L'ATTUALITÀ E LA POLITICA, LE SCIENZE E LE LETTERE, IL TEATRO E IL CINEMA, LE ARTI E LA MUSICA.

SERVIZI FOTOGRAFICI DA TUTTO IL MONDO.

ROMANZI E NOVELLE DEI MIGLIORI NARRATORI ITALIANI, ANZIANI E GIOVANI, ILLUSTRATI DAI PIÙ ORIGINALI ARTISTI D'OGGI.

A tutti gli abbonati viene concesso lo sconto del 10% sui libri di edizione Garzanti

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

CERTIFICATO di allibramento

Versamento di L. _____
eseguito da _____
residente in _____
Via _____
sul conto corrente N. **3-16.000** intestato a:
S. A. Aldo Garzanti - Editore
MILANO - Via Filodrammatici, 10
Addi (1) _____ 19 _____
Bollo lineare dell'ufficio accettante _____
N. _____
del bollettario ch. 9

Indicare a larghezza la casella del versamento.

Bollo a data dell'ufficio accettante

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

BOLLETTINO per un versamento di L. _____
Lire _____ (in lettere)
eseguito da _____
residente in _____
Via _____
sul conto corrente N. **3-16.000**
intestato a: **S. A. ALDO GARZANTI - Editore**
nell'ufficio dei conti correnti di Milano
Firma del versante Addi (1) _____ 19 _____
Bollo timbro dell'ufficio accettante _____
Tassa di L. _____
Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Bollo a data dell'ufficio accettante

cartellino del bollettario

L'UFFICIALE DI POSTA

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei conti correnti postali

RICEVUTA di un versamento di L. _____
Lire _____ (in lettere)
eseguito da _____
sul conto corr. N. **3-16.000** intestato a:
S. A. Aldo Garzanti - Editore
MILANO - Via Filodrammatici, 10
Addi (1) _____ 19 _____
Bollo lineare dell'ufficio accettante _____
Tassa di L. _____
numerale di accettazione
Bollo a data dell'ufficio accettante

L'UFFICIALE DI POSTA

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

La presente ricevuta non è valida se non porta sull'opposto foglio il cartellino numerale di accettazione

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

IN ITALIA

l'abbonamento anticipato costa:

Per un anno Lire **3000**

Un semestre Lire **1550**

Un trimestre Lire **800**

Abbonamento cumulativo

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e STILE

Per un anno Lire **3700**

Un semestre Lire **1900**

Un trimestre Line **1000**

Abbonamento cumulativo

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e PINOCCHIO

Per un anno Lire **3250**

Un semestre Life **1650**

Un trimestre Lire **850**

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale n. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

A tutti gli abbonati viene con-
cesso lo sconto del 10% sui
libri di edizione GARZANTI.

FONDATA NEL 1873 DA EMILIO TREVES, *L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA* E' SEMPRE STATA
ED E' TUTTORA LO SPECCHIO FEDELE DELLA VITA CONTEMPORANEA.

PREFERITA DA MOLTI DECENNI DALLE FAMIGLIE E DAI CIRCOLI E ISTITUZIONI DI CULTURA, *L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA* E' INDISPENSABILE A CHI VOGLIA TENERSI AL CORRENTE DI OGNI IMPORTANTE MANIFESTAZIONE DELLA VITA POLITICA E CULTURALE ITALIANA E STRANIERA.

HANNO COLLABORATO E COLLABORERANNO A « L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA »:

C. B. ANGIOLETTI, MAIO APOLLONIO, RICCARDO BACCHELLI, ANTONIO BALDINI, GUIDO BALLO, ANTONIO BANFI, ARRIGO BENEDETTI, MARZIANO BERNARDI, GIOVANNI BIADENE, ICILIO BIANCHI, LIBERO BICCIARETTI, CARLO BO, ALESSANDRO BONSAITI, LEONARDO BORGESE, ATTILIO BORGOGNONI, ROCCO CARTOSCELLI, EMILIO CECCHI, LUIGI CHIARELLI, VINCENZO COSTANTINI, BENIAMINO DAL FABBRO, R. M. DE ANGELIS, RINALDO DE BENEDETTI, GIUSEPPE DE FINETTI, RAFFAELE DE GRADA, GILLO DORFLES, ENRICO EMANUELLI, GIACOMO FALCO, ENRICO FALQUI, MARISE FERRO, FRANCESCO FLORA, FRANCESCO FRANCAVILLA, PIERO GADDA CONTI, CARLO GATTI, GINO GORI, ADRIANO GRANDE, VINCENZO GUARNACCIA, SABATINO LOPEZ, GARIBALDO MARUSSI, EUGENIO MONTALE, GUIDO MORPURGO-TAGLIAVALE, DARIO ORTOLANI, BRUNO PAGANI, MARIO PAGGI, ALESSANDRO PARRONCHI, ENRICO PEA, FRANCESCO PERRI, ELVIRA PETRUCCELLI, SILVIO POZZANI, SALVATORE QUASIMODO, TITINA ROTA, MICHELE SAPONARO, SERGIO SOLMI, GIANNI STUPARICH, DIEGO VALERI, LEONE VALERIO, GIORGIO VI-COLO, G. C. VIGORELLI, ELIO VITTORINI, EMILIANO ZALO. ECC.

I ROMANZI E LE NOVELLE SARANNO ILLUSTRATE DA:

ANGOLETTA, BIANCONI, BRUNETTA, FRAI, E. MORELLI, MYLIUS, NOVELLO, SANTIAGO-STINO, TABEL, TIUTI, VELLANI-MARCHI, VITALE, ECC.

Spazio per la cura del documento

Abbonamento per l'anno 1966

A FILIPPUZZAZIONE ITALIANA

La spedisce al seguente indirizzo:

Nome _____

Via _____

Città _____

Partire riservata all'Ufficio del Conflitto

del'operazione

Dopo la presente opera-
zione il credito del conto è

di L. _____

IL CONTABILE

[illegible]

1

Brown

per lo stile nella pioggia

RAINCOATS AND GALECOATS

Morris

The fashionable world Shoe



REGISTERED



AGENTI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTRA DA G. TITTA ROSA
REDATTORE CAPO GIUSEPPE LANZA

SOMMARIO

LUIGI SABANI: *L'O.N.U. darà la pace al mondo?*

LEONARDO SINISGALLI: *Viaggio in Lucania* (con disegni di Mario Vellani-Marchi).

LUIGI BUTTURINI: *La penicillina.*

MARIO APOLLONIO: *Un continente dello spirito.*

ORIO VERGANI: *Incontro con Gemitto.*

LESLIE LORD: *La vita del minatore inglese.*

R. D.: *Oro in Jacuzia.*

FRANCESCO SERANTINI: *Il fucile di Papa della Genga* (racconto - 7 puntate).

EPILOGHI (G. Titta Rosa) «TEATRÒ» (Giuseppe Lanza) «CINEMA» (Vincenzo Guarnaccia)

ARTI (Raffaele De Grada).

CAVALLI DAL DENTISTA «UOMINI E COSE DEL GIORNO» «DIARIO DELLA SETTIMANA» «DI PALO IN FRASCA» «LA NOSTRA CUCINA» «NOTIZIARIO» «GIOCHI».

(Foto: Bruni, New York Times Photos, European Press, Varl, Associated Press).

PREZZO DEL FASCICOLO LIRE 70,—
ITALIA CENTRO-MERIDIONALE LIRE 80,—

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Un anno L. 2000,—; 4 mesi L. 1500,—; 3 mesi L. 900,—

Abbonamento cumulativo: L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e STILE

Un anno L. 3700,—; 4 mesi L. 1700,—; 3 mesi L. 1000,—

Abbonamento cumulativo: L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e PINOCCHIO

Un anno L. 3250,—; 4 mesi L. 1450,—; 3 mesi L. 850,—

A tutti gli abbonati sconto del 10% sui libri di edizione e Garzanti e Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - nella sede di via Filodrammatici, 10 - presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali - Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE

MILANO - Via Filodrammatici, 10

Telefoni: Direzione, Redazione e Amministrazione N. 14783 - 17754 - 17755

Concessionaria esclusiva per la vendita: A e G. MARCO - Milano

Concessionaria esclusiva della pubblicità:

SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.)

Milano, Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa

Telefoni dal 12451 al 12457 e sue Succursali



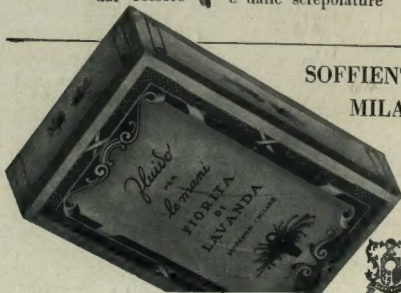
Ecco i miei gioielli!

Ammorbidisce

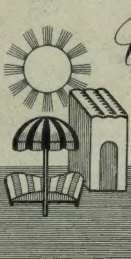
e imbianca le mani,

preservandole

dal rosso e dalle screpolature



SOFFIENTINI
MILANO



Casa e Giardino

ARREDAMENTI

MOBILI - SOPRAMOBILI - LAMPADARI
OGGETTI D'ARTE MODERNA

Negozio: Corso Matteotti (ex-Littorio) 12
Deposito e Uffici: Piazzale Cadorna 2
Telefoni: 71181 - 82581

NOTIZIARIO

Vaticano

La Gerarchia cattolica si presenta nel più col pieno del Sacro Collegio dove per la prima volta nel mondo sono rappresentati ben ventidue Paesi. Tintissimo «colto naturalmente», in questo calcolo dei trentadue cardinali che riceveranno la porpora nel Concistoro del prossimo 22 febbraio. Si tratta dunque, come ormai tutti sanno, di «clericali» portatori dei quali 25 italiani e 12 stranieri. Essi sono così divisi per nazionalità:

Italia: 25 dei quali 21 già in carica e quattro nuovi (Albino Malatesta, Mirano, Bruno Desanti alla Curia; Ruffini arcivescovo di Palermo). Dei 21 in carica 17 appartengono alla Curia e 7 sono vescovi (Naselli, Bologna, Romano, Vercelli, Milano, Torino, Genova). **Polonia:** 7 dei quali 4 già in carica (Lisinski, Suard, Gerlier, Tisserant, quest'ultimo di Curia) e tre nuovi (gli arcivescovi di Tolosa, Rennes e Reims). **Stati Uniti:** 7 dei quali uno già in carica (Donoghue) e 4 nuovi (Nuova York, San Luigi, Detroit e Chicago). **Spagna:** 4 dei quali uno in carica (Negra) e tre nuovi (gli arcivescovi di Granada, Terragona, Toledo). **Germania:** 4 dei quali uno in carica (Pannhagen) e tre nuovi (Colonia, Münster e Berlino). **Polonia:** 2 dei quali uno in carica (Ilinski) e uno nuovo (Czapka). **Brazil:** 2 nuovi (Rio de Janeiro e San Paolo). **Canada:** 2 dei quali uno già in carica (Quebec) e uno nuovo (To-

ronto). **Argentina:** 2 dei quali uno già in carica (Ducasse Altici) e uno nuovo (Rosario). **Siria:** uno già in carica (Tappouni). **America:** uno nuovo (Porto Rico di Cilella). **Austria:** uno già in carica (Vienne). **Inghilterra:** uno nuovo (Warrimster). **Francia:** uno nuovo (Lima). **Cile:** uno nuovo (Santiago). **Australia:** uno nuovo (Melbourne). **Algeria:** uno nuovo (Mascara). **Portogallo:** uno in carica (Lisbona). **Cuba:** uno nuovo (Avana). **Svizzera:** uno nuovo (Lugano). **Belgio:** uno già in carica (Viv. Roch) e tre nuovi (Bruxelles, Gand, Liegi). **Ungheria:** uno nuovo (Budapest). **Cina:** uno nuovo (Tientsin).

Nell'elenco mondiale non ci hanno esclusi, naturalmente, gli apostolati. Nel '93 sono morti, tra vescovi residenziali e vescovi apostolici, una cinquantina di soggetti: altrettanti ne sono stati creati. Tra questi: gli arcivescovi di Lima, Cartagena e Palermo che verranno creati cardinali nel prossimo Concistoro. Sono state sciolte le nuove diocesi di Huanacabamba, Huacapistay e Tarma nel Perù, Cusco San Lorenzo nel Canada e Steubenville negli Stati Uniti. Sono stati istituiti i nuovi vicariati apostolici di Chantfort in Thailandia e Laucha in Colombia.

Nella Curia romana nessuna importante variazione. Restano sempre vacanti gli uffici di Cardinale Segretario di Stato, di Cardinale Camerlengo e di Cardinale Cancelliere di S. Romana Chiesa. Alla vacanza del Prefetto della Congregazione dei Religiosi, è stato provveduto col trasferimento del card. Levissimo da Palermo. Ora si dovrà provvedere alla nomina del Segretario della Congregazione dei Semi-

(segue a pag. 111)

AMARETTO VAGO
IL LIQUORE INSUPERABILE DELLA DISTILLERIA
CAV. GIUSEPPE VAGO - SARONNO - TEL. 23.94

Il Re dei vini Il vino dei Re



BAROLO OPERA PIA

S. A. VINI CLASSICI DEL PIEMONTE G. A. OPERA PIA BAROLO BAROLO (Piemonte)

ANGOLINI per Fotografie

Trim

ROTOLINI per Mon. volte-vetro

In casa



Con l'applicazione del **Vapotherm** brevettato

AGENTI ESCLUSIVI DI VENDITA
Trieste - Friuli - Pola
Fiume - Jugoslavia:
Bilja L. O. E. - Via C. Gloggi 6 - Trieste
Telefono 2.5130
Cagliari Billa Ing. E. Baffa - Via Porrettuoli, 4 - Telefono 2.237
Ferrara: Ditta Farini & C. Via Padiglioni, 10
Bologna: Billa C. E. B. T. - L. Vittor - Villa May Verna
Piemonte: Ditta Rivaletto - Piazza Sordani 4 - Telefono 2.56-62

a circolazione accelerata nei RADIATORI ISOLATI ed al RADIATORE alla CALDAIA ai TUBI ALETTATI

negli impianti di termofissione atomici, centrali industriali si raggiunge il riscaldamento elettrico con l'unico sistema oggi perfezionato per la parte elettrica. Niente in comune con l'antico sistema di riscaldamento elettrico.

Ing. Dott. E. GABBRIELLI
Via Montefiore 84 Tel. 40.497
MILANO



KRISHNA

...IL DELICATO PROFUMO CHE RACCHIUDE GLI AROMI D'ORIENTE
SCOCAR - Viale Vittorio Veneto 28 - Tel. 65153



Fra tanti un vero dentifricio



Knapp fascia oro

ALL'IRIDIO ALGRASOL

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

NUOVA SERIE - N. 3

20 GENNAIO 1946



BIANCO E NERO NOTTURNO NEL CUORE DI MANHATTAN, DOPO LA PIÙ GRANDE NEVICATA CHE SIA CADUTA DAL 1930 SU NUOVA YORK.



VIAGGIO IN LUCANIA

Lasciai Roma verso la metà di luglio perché speravo di arrivare al paese il giorno in cui cadeva la festa di mia madre. Avevo saputo per certissima, una cartolina di venti parole che mi giungeva dopo nove mesi di silenzio, che mia madre era morta. E m'era venuta la frenesia di arrivare a casa per la sua festa. Ma il viaggio fu molto più lungo: da Roma a Caserta, da Caserta a Napoli, da Napoli a Salerno, da Salerno a Sala Consilina, quattro giorni furono necessari perché io mi portassi dentro il cerchio d'orizzonte che avevo esplorato così minuziosamente dalla mia finestra di ragazzo. A Sala Consilina mia madre voleva mandarmi per concludere i miei studi quando ero ancora un bambino. E allora per consolarmi mi portava sulla loggia e con un binocolo mi faceva guardare lontano dove erano i balconi del collegio. E Mettèrò il binocolo nella tua valigia — mi diceva — così potrai guardarmi durante le ore di ricreazione, le sarò qui a rivederle il fanteletto. Ma fui mandato molto più lontano e per tanti anni ho cercato sempre all'orizzonte una piccola macchia bianca. La pattuglia di studenti che aveva fatto con me il viaggio da Salerno a Sala Consilina si adattò a dormire all'aperto; noi ci allungammo sui sacchi stesi sopra le tavole che servono alle forniture a portare il pane. In uno stretto corridoio, uno dopo l'altro, in fila, riposammo come in un lazaretto, e Non ci sono più paesi d'ora: la guerra è arrivata anche da queste parti. Il giorno dopo, a Montecarlo sulla Maresella, dove i miei nonni un secolo prima straricavano, dopo aver attraversato le montagne, i rotoli di stoffa prodotti nelle nostre botteghe (molti portatori lucani per sfuggire alla polizia borbonica furono nascosti dai mulattieri dentro i rotoli di stoffa) sui tralci dei cennarini venivano a noi come un rifugio e riferivano le catapelle dello scalo ferroviario zeppo di cimiteri, di bambini, di bambini e le donne sugli soccorsi, scarmigliati, che rattoppavano camicie e ci passavano da

una mano all'altra l'uovo di legno per tacere i buchi delle casse. Una folla di uomini seminudi, coi piedi nella polvere, beveva sotto le foglie vigne e gassose. Demandai la provenienza di quelle tribù in cui non riconoscevo nessuno dei consueti intrinseci ai miei contadini, ai miei pastori, ai miei garzoni. « Sono i nostri », dissero. Mi risposero: « Sono contrabbandieri con le loro famiglie. Ma un contrabbandiere che l'otto piombano nella stanzetta che l'otto piombano nella stanzetta a nostra disposizione: e Avrete le valigie al sicuro e potrete trascorrere la notte in attesa della corvina ». La stanzetta era gremita di bottiglie militari, e su d'ogni di tutte le nazionalità, italiane, tedesche, inglesi, americane. « Saranno state rubate ai soldati di passaggio », pensai. Ma l'oste mi spiegò che le corvine erano in cambio di un fiasco di vino o una branda ceduta per una notte ai militari di passaggio. « Sono adattissimi al trasporto dell'olio », dicevano. « Non avevano sospetti presso i guardiani dei posti di blocco, e poi hanno una tenuta perfettissima. L'olio, più del bisogno, ne avevano il fiasco ». E insieme e l'acqua, si lascia sospingere. E insieme e domanda ingenuamente: « a portar via tanti olio dentro le bottiglie? E un po' es- me svuotano l'Oceano con un cinto ». Egli si alzò che diventava borbuto, un cinto, al quale era servito a Trumella, al trapanese e Vignone, a Marica, a Lawrence, a Grumante. E il fiasco non deve soffrire interruzione. Basti un fiasco pieno, e la vena più sottile del mondo, ecco l'uno pieno d'olio. E il mio olio che sapeva lunga. Conoscevo la natura del-

l'olio più di quanto Sant'Agostino conosceva la natura dell'acqua. E allora ci fu un serbo delle buone brasciutte a guardare G. dopo quel discorso teologico. Ma non fu così. La brasciutte che ci furono portate sopra una ruota, e noi dovevamo ringraziarle l'oste di tanto dalla natura. V'anno al nostro tavolo i contrabbandieri stavano a menar, e al posto d'onore sedeva, tremando, perennemente il maresciallo. Il vino bollente allegro nei bicchieri, le insalate sembravano grane di rugiada, le risate tramavano tenere sui piatti. Appartati in un angolo della sala, noi tre, G. e Filippo, vedevamo la donna bruciata. C'eravamo seduti in modo che il nostro bambino volgesse le spalle al banchetto. Ma Filippo, che pareva non si fosse accorto di nulla, a un certo momento batté via il pezzo di pane prosciutto e gridò: « Mammima, voglio anche una fetta di lardo! »

La corvina di M° rimase dopo una notte che noi due avevamo trascorso al balcone, seduti nei nostri bagagli. C'eravamo, di fatti, appena addormentati quando una stupefatta di cinnia cominciò a muoversi sugli strapiombi del muro, ad arrampicarsi ai ferri del letto, per andarsela tra le pieghe delle nostre carni sacche. Ci rivoltammo; cercavamo all'aperto le valigie; solo il bambino restò nudo in mezzo al letto, con una candela aveva al mio fianco quella vicina che quasi lo bruciava dentro quella stretta isola di luce, e come sospeso, il bambino poté riposare tutta la notte. Noi aspettavamo l'alba appoggiati alla fence

ringhiera, dove il sorpreso lo sbuffo della locomotiva bruciata, che correva verso Brindisi. In corvina salimmo più tardi fino a mille metri, peroveravamo dentro un sacco di castagni più di dieci chilometri di rotabile fino a scoprire tra i fusti lo squame del fumo. L'Agrì costeggiava di spume i territori del mio mandamento, separava con la nettesza di una lama le quote dagli allivi, i tagliati dalle viti. Focavelli della Grotta dal filosofo Capocane. Il Ponte delle Congiugure era rotto, ed era stata con molta arte allestita una passerella con le ruote di gomma della vecchia Fiat slittavano dolcemente sulle travi bagnate e noi passeggeri ci sporgemmo quasi a toccare l'acqua con le mani. Ma fu un solo attimo di panico e di allegria insieme. Perché dopo qualche minuto (ho stava ancora nel braccio fuori dal binostro a indicare a G. la cappelletta del rimatore dove giocava quel piccolo macchio di casa) frusciano tra i binostri della vettura i cespugli, le foglie di cespuglio dei Campi Elisi. Eravamo già in piazza tra i cespugli e gli amici; stavano appesi al balcone le mantande di Donna Felicia; noi dovevamo farci strada tra le lenzuola che parevano rotonde perché era il tramonto e mio padre, piccolo, vestito di nero, in quella calda sera di luglio mi aspettava come sempre. Spegli dopo qualche giorno, quando G. e Filippo si furono allettati in una stanza dentro la casa di via Giacinto e avevano fatto la conoscenza di tutto il percentato (G. non riusciva ancora a distinguere le mie sorelle, tanto avevano gli occhi somiglianti sotto le scialbe bruno che lo copriva, non ancora aveva nelle orecchie il passo fermo, pesante, di mio padre che camminava sui tacchi, e Filippo scambiava mio cognome con mio zio, i miei nipoti coi miei cugini), spiegai che, essendo a tutte la famiglia, bisognava rimandare di qualche mese le grandi visite in montagna. Le passeggiate alla chiesa dei Carmine, e aspettare almeno che ci compisse il turno delle visite di cordoglio. Passammo dentro le stanze sembrava molti giorni, e io quel-

La scoperta della penicillina ha dotato in questi ultimi anni il più grande interesse in tutto il mondo, non solo fra gli specialisti, ma anche nel gran pubblico. Questo interesse, non attenuato nel nostro Paese neppure dagli eventi bellici, è giustificato oltre che dall'importanza pratica della scoperta in « anche dalla singolarità e quasi dalla stranezza delle circostanze che ne sono state il punto di partenza.

La penicillina è una sostanza di natura abbastanza complessa, elaborata da un microrganismo, il « Penicillium notatum », che non è altro che una delle banali muffe verdi che con tanta facilità possono inquinare i materiali più diversi, e spessissimo gli alimenti (pane, agrumi, frutta, ecc.). Essa deve la sua attività terapeutica alla capacità di impedire, sia in vitro che nel vivente, lo sviluppo di numerosi batteri agenti di varie malattie infettive dell'uomo. Questa proprietà si può mettere facilmente in evidenza con una semplice esperienza di laboratorio.

Se si incorpora in un adatto terreno di coltura una certa quantità di batteri, questi, mantenuti a temperatura opportuna, dopo un certo tempo si moltiplicano, opacando completamente il terreno prima trasparente. Ponendo, all'inizio dell'esperimento, un frammento della muffa o una soluzione di penicillina in un punto, attorno a questo i germi non cresceranno e si osserverà così un alone trasparente, tanto maggiore quanto più penicillina è presente. Questo fenomeno, di facile osservazione, può servire bene sia per identificare le muffe attive, sia per dosare la quantità di penicillina presente in un dato liquido (figura 2).

È da tener presente che la penicillina presen-



(1) Culture di muffe su terreno solido; sono inclinate: servono per il mantenimento del ceppo e per la semina dei liquidi da cui sarà estratta la penicillina; « il sintomo, colore » del « Penicillium notatum » di Fleming; a destra, culture di « Penicillium griseo-nigrum » isolate nel l'istituto di Ricerche Carlo Erba.

LA PENICILLINA

NUOVI ORIZZONTI DELLA TERAPIA

tal tabella sono responsabili i sulfamidici e gli altri farmaci ad azione chemioterapica (che tuttavia conservano tutta la loro importanza). Solo il costo elevato della penicillina e la sua scarsa disponibilità limitano per ora il suo impiego. È notevole che 12 anni siano trascorsi dalla prima osservazione di Fleming nel 1929, fino al primo tentativo di applicazione terapeutica avvenuta nel 1941.

Non appena fu accertata l'importanza della nuova sostanza per la terapia umana, l'industria farmaceutica inglese e ancor più quella americana si amano. La preoccupazione della preparazione su scala industriale della penicillina, i problemi da risolvere per far fronte alle richieste del nuovo farmaco erano molto gravi, perché se è facile grande e dispendioso un ceppo di « Penicillium notatum » ottenere liquido, per altre altrettanto difficile. Il « Penicillium notatum » è la produzione su scala industriale di penicillina a condizioni di sterilità e di stabilità e in forma sufficientemente pura per l'uso terapeutico. Infatti essa è molto instabile e in soluzione acquosa si dilava rapidamente, e inoltre è difficile purificarla senza gravi perdite ed è necessario, successivamente, che lo stato secco, cioè a sua volta esige l'installazione di impianti che consentano una rapida essiccazione a bassa temperatura di grandi quantità di soluzione.

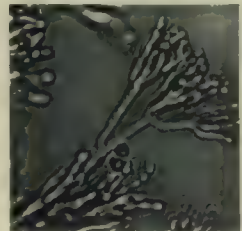


(2) Con spore prelevate da culture del tipo di quelle descritte nella figura 1 vengono seminate spore in liquidi nutrienti in recipienti di vetro. Dopo dieci o venti giorni si osserva la crescita raggiunta ed il liquido, ormai ricco di penicillina, è pronto per essere passato al chimico che ne estrarrà la sostanza attiva.

amore. Queste difficoltà furono brillantemente superate attraverso gli sforzi concordi dei laboratori americani di numerosi Case industriali d'America e d'Inghilterra le quali lavorarono sempre solidalmente. Le spese sostenute per le ricerche e per l'installazione degli impianti furono enormi, ma perennemente di arrivare in brevissimo a produrre penicillina in quantità sufficienti per le esigenze delle forze armate e per uso di particolare gravità nella pratica civile, ad un prezzo progressivamente sempre più basso. Attualmente negli Stati Uniti sono installati numerosi impianti, i quali nel solo mese di maggio 1945, ad esempio, hanno prodotto cento milioni di unità corrispondenti a circa un milione di giorni di cura, contro 43 miliardi per l'intero anno 1943.

La muffa viene fatta crescere in enormi recipienti della capacità di più di 500 litri, riempiti di liquido culturale, il quale viene successivamente lavorato per estrarre la penicillina pura e secca. Chi ha l'esperienza del laboratorio batteriologico sa quali difficoltà si devono superare per proteggere dall'inquinamento una tale massa di terreno culturale: si pensi che basta una minima quantità di batteri penetrati accidentalmente nel recipiente, perché tutto il liquido diventi inutilizzabile. Particolari cure richiedono l'essiccazione finale del prodotto, così viene condotto su soluzioni acquose congelate e sottoposte ad alto vuoto.

Inché la struttura chimica della penicillina non sia sufficientemente stabile e non si sia ottenuta la sintesi, non si potrà fare a meno di usare questi complessi e costosi metodi di



3) Caratteristica forma e penicillium (penicillium), dell'uomo che produce la penicillina, per mezzo della quale questo muffa si riproduce con grande facilità. Qui si vede il penicillio da Penicillium griseo-nigrum, assai diffuso tra noi, come, come venne osservato, il produrre penicillina assai attiva.

produzione i quali utilizzano l'attività biochimica della muffa.

Il microrganismo che elabora la penicillina, come abbiamo già ricordato, appartiene a un gruppo di muffe tra le più numerose e diffuse, queste muffe crescono in modo come si fatto che i filamenti che portano le spore (ife fertili) terminano a rullo in forma di pennello (« Penicillium », hence la). Poiché nella maggior parte di Penicillium sono per forma e per comportamento molto simili fra loro (e solo gli specialisti in materia sono in grado di distinguere, viene « quantitate » di chiedere se solo il « Penicillium notatum » è utilizzabile oppure se anche altre muffe affini sono in grado di produrre penicillina e altre sostanze ad azione economica. Si può affermare che mentre non è detto che tutti i ceppi di « Penicillium notatum » siano attivi, anzi non è infrequente infatti batteri in ceppi completamente inattivi, d'altra parte anche altri Penicillium, per esempio quello isolato dal dott. G. Pauletti nei Laboratori dell'Istituto Carlo Erba possono produrre penicillina in grande quantità. Ma ancor più interessante è la constatazione che numerosi sono altre muffe elaborano sostanze attive di versare dalla penicillina, sia per via chimica sia per via d'azione. Un tipo di muffe, dopo un tempo di studi si è aperto, il numero di queste sostanze va continuamente aumentando, e se la penicillina è ancor oggi, dal punto di vista pratico, la più importante di tutte, è da ritenere che fra non molto tempo ad essa si affiancheranno altri farmaci di non minore interesse terapeutico.

In questo senso si sono orientate le ricerche di numerosi Laboratori, sia in Italia che all'estero.

LUIGI BATTINI

Foto: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

neride i germi, almeno nelle dosi usuali, ben presto arresta semplicemente lo sviluppo, permettendo così all'organismo di vincere facilmente la sua battaglia contro i pericolosi ospiti. La straordinaria attività terapeutica del nuovo farmaco è dovuta al fatto che esso è attivo a concentrazioni minime (da un millesimo a un centomillesimo di milligrammo per centimetro cubo), tali che possono facilmente raggiungere e mantenere per un certo tempo nel sangue dell'uomo; a ciò si aggiunge il fatto, di fondamentale importanza, di una tossicità praticamente trascurabile. Unico inconveniente è la rapida eliminazione della sostanza, per il che è necessario fare un'infusione ogni tre o quattro ore, giorno e notte, per mantenere l'organismo in continuità sotto l'azione della penicillina, e dargli il tempo di eliminare i germi patogeni. I risultati ottenuti con questa cura sono brillantissimi: malattie spesso curate come la leishmaniosi, guariscono in 24 ore, malattie fin qui sicuramente mortali come l'endocardite letale, pure possono essere curate con qualche successo con alte dosi di penicillina, e processi suppurativi, cancrene, ascessi, vengono efficacemente trattati; risultati particolarmente favorevoli ci sono stati nella terapia di ferite infette, per applicazione in loco. Naturalmente non è da credere che si tratti di una panacea: molti germi sono resistenti alla penicillina, o per le malattie da essi provocate (per esempio tubercolosi e tifo) queste provocate più tempo inefficace; ma nel complesso i risultati fin qui ottenuti sono di tale importanza da indurre a considerare la penicillina come una delle più importanti scoperte terapeutiche che mai siano state fatte.

Questa terapia è quasi del tutto inusitata e mai si hanno a lamentare gli inconvenienti di

Vorremmo scrivere, in tanti, ma lettera all'Europa. Non dico solo: vorremmo scrivere, ma vorremmo scrivere in tanti: qui non si tratta di quel *plurale maiestatis* che i letterati adoperano così volentieri, proprio quando si propongono di ritrovare, in quella forma fuori del *parlar comune*, l'unità e la dignità del servizio che così fanno alla vita di tutti: vorremmo proprio intonare un coro parlato, ripetere il sentimento che, ne siamo sicuri, è di tutti: infatti noi non siamo interpreti politici e orgogliosi di una sapienza arcaica: quando ci pigliamo a parole difficili, cerchiamo nelle formule astruse la verità di tutti. Se festino poco, potremmo procedere francamente: quello che io dico, facile o difficile, proclama il poeta, è verità di tutti, verità colata. No, De Sanctis direbbe calate: calate nella forma, individuate dal geniale arbitrio della poesia. Ci tocca anche d'incantare nella una freddezza irripetibile, perché non siamo poeti, perché ci tocca dire noi, invece che io, chiedere agli altri, ai nostri compagni di viaggio la loro parte di corresponsabilità. Eppure dicono che basti il sentimento ad ammare la patria, e noi fare, afferma Orsini, che per conto suo evita con cura di far piangere. Niente: se bastasse il sentimento, pensando alla sorte della vecchia Europa, si stamperebbero da sole sulla carta le parole più commosse scritte da quando Andreotti intonò il suo lamento funebre dall'alto delle mura, in vista del cadavere di Ettore travolto.

Lettera aperta alla vecchia Europa

«Vecchia Europa, quando verrà il tempo che le tue folle appariscano generose? Per ora ti tocca vergognartene. E noi fare vergogniamo con te, noi che ti l'avevamo predicato tante volte di lasciarci frenare, fanchieri in tempo, da un po' di pudore, di attenersi alle buone regole, di serbare fede alla sapienza che i tuoi avi avevano scomodamente a tutti i tuoi con i loro venerabili e apertissime sentenze. Non hai ascoltato, e pazienza: non per questo scetticismo di desso la colpa, non per questo pensiamo (altro che nei momenti più lividi) ad imbarcarsi verso l'Occidente o a partire verso l'Oriente. E vedete, quando bisogna prendere una decisione abbiamo, contro le tue parole, per salvar la parte nobile di te, affermato: *propter nudas, fiat iustitiae*: abbiamo proposto ai nostri l'onta della sconfitta piuttosto che il preavuto di una vittoria ingiusta. Ma adesso, in sede di apologia, siamo pronti a riconoscerle che ebbro ragione soltanto quelli che si non fatti ammazzare, mica per guadagnare una vittoria impossibile e funesta, ma perché a un certo momento bisogna pagar la salvezza della patria a un prezzo più alto, che è il tempo, e la vita che lo nutre. E ancora, adesso, siamo disposti a sobbarcarci alle conseguenze di tutti i mali che avevano scongiurato e depreco: pagare o tacere. Avremo fatto finta, allora, di credere che la ragione poteva non sarebbe stata, questa volta, per la prima volta nella storia, così cieca: che avrebbe saputo trovare una bilancia per pesare, se non le intenzioni, almeno i valori contraddittori, l'apporto di una volontà negativa, la forza delle inibizioni, la volontà pura, che non l'aveva. E noi sappiamo che nel seguito aveva avuto una volta ragione. Ma appunto per questo hanno torto, ancora una volta, i forti, i vittoriosi: perché la storia è opera dei forti, sta bene; ma la storia d'oggi. Noi abbiamo puntato nella vicinità di domani. Il tempo di domani, vecchia Europa, ci premeva di annunciare, perché in una casa così colpita dalla sciagura è sempre bene recare al più presto una qualsiasi notizia felice, incomincerà quando apprenda le tue folle appariscano generose. Nel

UN CONTINENTE NELLO SPIRITO

passato succedeva lo stesso: solo, le folle del guerriero d'Italia, catalogate da quel lucidissimo cervello che fu Guicciardini, che con il rigore della sua ragionevolezza, impuderi a tutti di capire la verità di quella santa pazienza, aspettarono trecent'anni, se non quattrocento, a rivelarsi generose: «Perché nessun popolo come voi ha tante sventure da temerari...». E le folle della guerra dei Trent'anni, poiché i tempi procedevano già più in fretta, dopo anni centoquattro soltanto si rivelarono generose appunto ed utili alla vita di tutti.

«Caro Europa, quelle rare facce emetite che ci chiamano al tuo capezzale, tu le credi non di madici, ma di omicidi. Non è la prima volta che una vecchia signora, ammalata, protesta che i suoi familiari vogliono deliberatamente ammazzarla. Ma badate: il fatto che le tue folle periranno generose non cancella il predetto fondamentale: sono folle. E i pazzi si curano, più o meno benemerito, con la segregazione e col bromuro: soprattutto, con una specie di asportazione violenta della comparsa di orgoglio il vigilante non può riempire, specie la compassione per

eloquenti veggenti. Se sapeva di storia, quello politico del Sol Levante (e noi sappiamo con quale animo reagisce adesso alla comune sventura: a leggere le notizie dei provvedimenti di Mar Arthur, e della chinanza in Giappone di un bantimento carico di professori e di pedagoghi, si direbbe che i Giapponesi, con quella loro mania di bruciare le tappe, puntino all'America, cioè alla fase più evoluta, come prima puntavano all'imperialismo prussiano, senza passare per l'idea della nazione popolare), se sapeva bene la storia, quel politico del Sol Levante deve aver pensato che, unificata la grande Asia, bastava un nulla per ingollar l'Europa. Al solito, accade che una famosa mossa avvolta che Annibale sperimentò sul campo di Canne, e che all'Occidentali, che l'hanno appresa da lui, orientale, atteso spettacolosamente negli spazi continentali. La prima volta mandarono Vasco di Gama a doppiare il Capo di Buona Speranza, il che significava prendere alle spalle le «riservazioni» atlantiche, infrangibili di fronte. La seconda volta, ora, ora, mentre i Giapponesi si gettano verso l'Occi-

sione coloniale degli Europei d'Occidente verso l'Atlantico. E l'opera dello stato russo, intesa a guardare le spalle in Occidente mentre si affacciava all'Oriente, ci pare aver sempre equilibrato e confortato l'azione dell'Inghilterra, che si preoccupava anche lei delle spalle, benché guardasse a direzione contraria. Del resto, se si parla di politica, si parla alla voce. Chi mi rimprovererà la confidenza speranza? Forse soltanto quelli che non sentono il fondamento occidentale e cristiano della civiltà russa: la quale può benissimo sopportare una fase sovversiva, non dissimile da quella che invade l'Europa d'Occidente ai tempi del positivismo. Sarà tempo che noi, per capire i romanzi russi, studiamo i filosofi russi. Ne sappiamo tanto poco e per capire i filosofi russi, studieremo i padri della Chiesa Orientale. Non ne sappiamo nulla! Eppure nutriamo la patristica, e attraverso quella la filosofia d'Occidente.

«È un mazzolino di fior...»

Queste notarelle, scritte la sera dell'Epifania, ci confortano dunque a sperare che i Magi rifaranno in perpetuo il viaggio dall'Oriente. Perché non dall'Accademia delle Scienze che ci seguano, ma da un altro «mazzolino di fior». O, non per adorar noi, certo, o la scienza di cui ci sentiamo, chissà perché, depositari, come se la ricchezza della verità non valesse nell'esatta misura con cui sono possedute. Ma la nostra comune attesa ingenua, lo so. Anche Ercole era disposto a tollerare, se pure ne ebbe notizia, l'ingenuità dell'adorazione dei pastori: e incommenabili inaspettati quando vide i Sevi giungere a Gerusalemme, e non per protestarsi al suo volgo. Bastava che si mettevano in cammino lui pure. Invece volle tener lo distacco. Lasciò che vi andassero i Magi. E finì con la strage degli Innocenti. E ad ogni svolta del tempo i potenti sempre sempre si vendicheranno ai bambini di non aver tanta umiltà che basti per adorare il Bambino.

L'Epifania è gran festa della Chiesa d'Oriente. Nei italiani, ingarbugliati politici, anche popolarmente ne abbiamo fatta una dimostrazione politica. Fin dal Medioevo la liturgia si apriva alla festa popolare della nascita di Ercole. E la Befana diventava la moglie di Ercole, la Redolente. Contaminazione «trama dei miti», che la fantasia popolare si ricordava non già dell'Ercole della nascita di Cristo, ma dell'Ercole della morte del Battista, e della danza di Salomè. Sia come si sia. Per l'Occidente d'oltramarino, a celebrare la parte di questo continente d'Europa che, distrutto, ingannato, attrito nei suoi vecchi termini, pur si stende spiritualmente al mondo, ci servivano soltanto una canzoncina. La Musa del popolo ha detto una parola, che i miei devicanti. Che cosa è l'America? Il Nuovo Mondo? E va bene, se almeno lo ricordi pervaso dal quel canto del vecchio Massachusetts che suona da un capo all'altro della sinfonia di Dvorak. L'America amara di Cecchi? Nemmeno per sogno. Non dite America: dite, come la nostra gente, Merica, «coltella lancia e spada». E sbaraglie pure dell'industria dei nostri italiani:

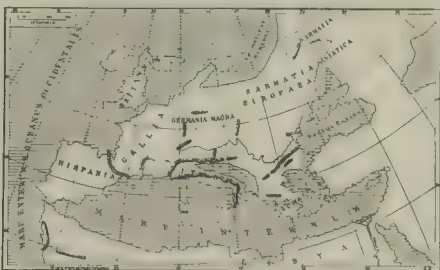
La Merica l'è lunga e l'è grande
è circondata di monti colti e di ghiaccio
e con l'industria dei nostri italiani
ci hanno fatto paesi e città...

Ma la risposta finale viene da una variazione melodica intorno al tema e Merica: in tre cadenze, concluse da una quarta:

L'è un mazzolino di fior...

Perché, dopo tanto, disperare, vecchia Europa?

MARIO APOLLONIO



La carta di Tolomeo. Imago mundi, sintesi delle conoscenze degli antichi sull'Europa.

chi è debole di mente, non è un dono gradito.

«Quanto alle tue sostanze, di cui temi la perdita, in questo periodo di interruzione, non temere. Le hai riposte, magari senza saperlo, là dove né il ladro sa, né la rapina intacca». Infine, poiché siamo segretisti insieme con te e ti supportiamo in persona propria tutti i tuoi malanni, confidiamo che ci cuserai la franchezza».

Dalla geografia alla storia

Che continente malcerto è l'Europa! Ricordate, qualche anno fa, nelle dichiarazioni della propaganda, la degnazione con cui i Giapponesi parlavano del lembo occidentale del continente eurasiatico? E di è rimasto il sospetto che due dicessero senz'altro «asiatico»: chi li conosceva i facili misteri della lingua giapponese? Quell'asse ripartito, quel miracoloso innoema di geometria lineare, ci aveva sbalzato a prodigi anche più spettacolosi. Del resto, guardando il mappamondo, conveniamo pure che sulla faccia della terra l'Europa non ha una parte prominente. E molto articolata, d'accordo: esattamente come la penisola greca è articolata rispetto alla Macedonia, che è a un certo momento, imparato il gioco, se l'ingolliò in un boccone, nonostante le proteste degli

dente, «ebbero addosso gli Americani dall'Oriente. A quattro secoli dalla navigazione di Magellano la partita per china. Ma come è facile parlare in termini di civiltà d'Europa, delegando gli Americani a rappresentarla e a lavorare per lei, mentre chi si alza, fra quel che un aureo ed una fossa serra. Qual mero? La barriera dei ghiacci settentrionali, la banchisa polare. Qual fosse? Il Mar Mediterraneo, poco più che un laghetto di modeste proporzioni, anche se fittò di storia, e l'Oceano Atlantico, il viaggio, in *clipper*, per traversarlo, di una giornata di solito, tutto un cittadino di comune, nel breve tempo antico, metteva per andare e per tornare dalla sua casa di campagna. C'è chi, non potendo immaginare di vivere se non in confini geografici ben definiti, pensa che, rotando fuori il Mar Mediterraneo e l'Oceano Atlantico, il mare sia costituito dai Monti Urali. E per amor di idee geografiche chiare e distinte, vorrebbero esortare la Russia a star dentro o fuori: o tutta dell'Europa, o tutta dell'Asia. I politici sono o devono essere meno corvini e ottimisti dei letterati, è evidente: ma noi non riusciamo a pensare la peste comune, che il Cinquecento galoppò per le steppe dell'Asia aiutando il movimento avvolgente dei siriani che conservavano per loro il territorio esplorato da Marco Polo, altro che con il correlativo della espan-



Roma 1918. - *L'acquasolto d'argento era il posto nella vetrina dell'orefice Boni, vicino a San Carlo al Corso. C'era ancora la guerra. A Roma le automobili erano ancora abbastanza rare. Il Corso aspeva di stalla perché il traffico era quasi tutto a cavalli, come in via Maqueda a Palermo quando ci capitò Geminio, che osservò come il passaggio spagnolesco della capitale siciliana portasse in giro, entro derivate carrosse, bellissime dame avvolte in una perenne odore di letane. L'odore del Corso era in quel tratto ancora quasi campagnolo, in quegli anni, cinquecento metri più in là l'obolite di Piazza del Popolo pareva, più che un monumento, il segno di un rustico dio Termine, perché di là cominciava la campagna romana della Flaminia. A Roma, paese di mule pappali, di ginecchi e di cocchi cardinali, certi nomi avevano ancora un significato alterato e una realtà vivente, come per Via delle Carrozze e per Piazza Scossacavalli. Non per nulla la nobiltà romana era costituita tutta da patriati rurali, che prendeva come da ovari, borghi costruiti con un travertino nero e i cui uomini di fiducia erano tutti figli di butteri e nipoti di pecorari.*

Le orficerie di Roma spoglia ancora, appena fuori centro, l'oro resto dei cicatrici, o l'oro di Napoli e i versi di corallo. In centro, soprattutto attorno a Piazza di Spagna, in memoria di una clientela ormai perduta di paese cinghietti inglesi e di disperate ragazze russe sul genere di Maria Baskircova, gli orafi esprimevano monili imitati da quelli di Roma antica, collane e corone come erano piaciute, denunciate anni prima, ad Agrippina e a Messalina, copiate da monili tombali. Questi gioielli davano alle vetrine un tono funerario, che si ripeteva anche nell'interno dei negozi dalle «cattolane» nere, veleggiati da compuntissimi signori che s'adagiavano tutta la giornata davanti al deserto panno azzurro del banco. L'orefice Boni era la sola sala cui vetrina ci accostavamo non un certo coraggio, perché «se il fatto di fermarsi aveva destato qualche sospetto nel proprietario, gli avremmo potuto dire che non avevano cattive intenzioni, e che del resto eravamo cono-



INCONTRO CON GEMINIO

suciali da suo fratello, il violoncellista Lillo Boni, che era uno dei più noti virtuosi romani e che dava ogni anno un concerto all'Aquasolto: uomo che, però, nel profondo del nostro animo di ragazzi che ammiravamo con l'anarchia disperata, appunto perché non si vergognava di avere un fratello capitalista o orfice e perciò ogni pomeriggio, facendo la buca a cuore, prendeva lì là coi pasticini nel Trax-room di Babington in Piazza di Spagna, ambiente che a noi pareva degno soltanto d'esser frequentato dai personaggi di Luciano Zecchi.

La vetrina dell'orefice Boni era nella sinistra del Corso, all'angolo della Piazza di San Carlo, vicino all'imbocco di via dei Pontefici da cui sboccava puntualmente alle otto di ogni sera Cosme Pascarella per andare a pranzare al ristorante di fronte.

Il solo fatto che talvolta nei grandi vetri si specchiassero, passando, la figura del poeta di Villa Glori ci pareva accorresse la notorietà di quella vecchia bottega, aperta ancora dai tempi del Papa, dandole un tono quasi stendhaliano. Questo non bastava però per renderci dispiaciuti il disprezzo Boni orfice, la cui figura si intravedeva attraverso la tenda di merletto della porta, o al quale, per parlarlo di un immaginario sfruttamento dell'arte di Vin-

cenzo Geminio, avremmo agitato farli colossali. Vincenzo Geminio era uno dei personaggi di favola della nostra adolescenza di frequentatori di caffè che prendevano di ammirazione, ma non ammiravano affatto, alla Cupola di Montparnasse, l'altro personaggio della medesima natura leggendaria, nel quale la sorte ci aveva fatto prendere tre o quattro volte il caffè, era Pablo Picasso, che era a Roma per dipingere le scene di un balletto di Diaghilev, e nel quale il nostro scavo francese complicato con la nostra timidezza di diciottenni ci aveva impedito di scambiare una sola parola.

L'acquasolto d'argento stava in mezzo alla vetrina di Boni da più di due anni, e nessuno lo comprava, diciamo subito e forse c'era da più anni ancora: cosa che avrebbe giustificato probabilmente, la creatura meno diumana, il colore litico e le guardie ipocritiche del signor Boni orfice quando levava ogni tanto gli occhi dal «Messaggero» o, nessuno lo comprava, nessuno probabilmente se domandava il prezzo. I disegni di Geminio, in quegli anni, erano offerti in vendita a cento lire l'uno, e anche quelli non li comprava nessuno, il povero Geminio capitava ogni tanto da Napoli, si installava all'albergo Eliseo, andava a sollecitare commissioni pres-

so i membri del Governo, perché credano nel potere dei membri del Governo. I paraventi o gli amici avevano un bel dire che non era pazzo, o che, se lo era stato, era del tutto rinascito.

Così, guardando un giorno nella vetrina dell'Acquasolto, volemmo parlare alle nostre spalle in napoletano: una voce d'uomo, dal tono risono mal trattenuto, una voce tarlata di vecchio, e una sommosa e paziente voce di donna. Guardammo nel vetro dove si specchiavano, come noi, le ombre inverse dei due napoletani. Erano Geminio e sua figlia, vestiti di nero, come fanno i meridionali che han sempre da portare qualche lutto. Lei lo si riconosceva subito perché i disegni dei suoi atterriti erano nati. Aveva una gran testa mossa, coi capelli a ciocche scannellate sul bavero, e una barba da profeta di pittura selettiva. Ci avevano detto che, a certo di denaro, aveva proposto persino di figurare, appunto nella parte di Mosè, in un film, e che per questo tenesse ancora più incolta la grande barba e la bianca camicia. Pensavamo alla sua povertà. Lo sentivamo protrarre non si capiva bene di che cosa, perché il suo dialetto era serratissimo. Parve che volesse entrare a fare una scena al signor Boni orfice, e che la figlia lo dissuadesse. Vedemmo due o tre volte la sua mano scarna avvicinarsi alla maniglia della porta e poi ritirarsi.

Lo seguimmo. Andò un per via della Croce, piena a quell'ora di verdere del mercato, sempre agitando la voce della sua ira incomprendibile, mentre dai carrettini gli orolai lo guardavano. Giunse a Piazza di Spagna pareva che la sua voce la riempisse tutta. Camminava rapido e senza direzione precisa, nella fredda mattinata d'inverno, seguendo più il suo pensiero che un itinerario. La figlia piccola grassa e nera gli trotta al fianco reggendolo per un braccio. Il vento scompigliava i capelli di Geminio sotto il cappello nero. Alla figlia cuscò un pettino. Il vecchio impiccò alzando verso le svolte occhi terribili, come un Re Lear napoletano approdato entro una foresta di carovallate che non si possono prendere perché non ci sono soldi in tasca. ORIO VERGANI

Il Nobiluomo Vidal

riprende col prossimo numero la sua collaborazione settimanale all'«Illustrazione Italiana». Sotto il velo di questo pseudonimo, che fu per molti anni assai caro ai nostri lettori, si cela uno scrittore illustre e umanissimo, un pronatore arguto e versatile, un critico e saggista di teatro notissimo in tutta Italia. Come già i lettori di ieri dell'«Illustrazione Italiana», siamo certi che anche i lettori d'oggi seguiranno con particolare interesse la rubrica che abbiamo affidata al

Nobiluomo Vidal



I minatori di uno dei più ricchi paesi del mondo non hanno case inviolabili. In questo squallido solaio, che prende luce a urta da una minuscola apertura, coperto maleamente da un tetto di paglia, vivono e dormono tre fratelli con la sorella.



Tutto il traffico cessa nella città di Durham, quando una folla di carboniferi incontra in città. Preceduti da zoni-



La ruggine dell'acuto dissidio fra poltroni e minatori è in gran parte lo squallore delle abitazioni. Queste casupole del Gaietto meridionale ricordano stranamente i "bassi" di Napoli.

VITA DEL MIN

L'industria inglese del carbone si trova in una situazione disperata. Il ministro dei Combustibili non ne fa mistero. In una dichiarazione alla Camera dei Comuni egli ha detto: «L'industria è rimasta molto indietro rispetto ai suoi competitori. La produzione unitaria per minatore è eccessivamente bassa e il prezzo del carbone è eccessivamente alto». Una simile situazione in un paese ricco di giacimenti del miglior carbone del mondo è fantastica. Chi o che cosa è responsabile di tale anomalia?

Nel tentare una spiegazione non pretendo di essere obiettivo o spassionato. Per tanti anni ho vissuto e lavorato così vicino ai minatori, ho assistito a tante loro sofferenze, ho visto tante prove della inefficienza dei compromessi offerti da governi timidi e indecisivi, che devo patrocinare senz'altro la soluzione richiesta dai minatori e respinta ostinatamente dai padroni: cioè piani nazionali basati sulla nazionalizzazione delle miniere.

Ora il minatore è deciso a «forzare» una soluzione. Se la nazione vuole carbone in abbondanza, essa deve progettare l'estrazione senza riguardo alcuno all'ostacolo insormontabile degli interessi finanziari, e deve garantire al minatore un livello di vita che permetta a lui e alla sua famiglia di godere buona salute e di prendersi gli svaghi sociali che sono suoi diritti naturali. Egli sa per amara esperienza che i padroni delle miniere non sono disposti, né in grado di dare garanzie del genere, ed esige che lo Stato si assuma una responsabilità che l'iniziativa privata si è dimostrata incapace ad adempiere.

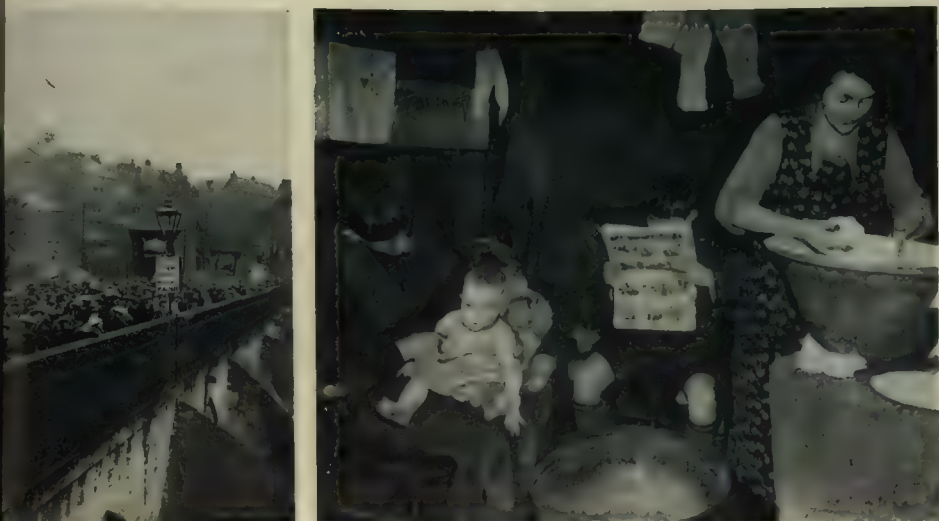
Che dire della vita del minatore? È distinta e separata da quella dei suoi compagni nelle altre industrie per parecchie ragioni. I campi carboniferi britannici sono spesso segregati in zone dove non vi è altra industria, e le città o i villaggi che sono sorti intorno alle miniere dipendono quasi esclusivamente dalle mutevoli fortune dell'industria carbonifera o dagli uomini che vi sono occupati. Questa situazione ha sviluppato una commistione di interessi e un intenso e spiritoso di cor-pa fra compagni di lavoro, che è così caratteristico nei minatori di ogni paese.

Una volta all'anno, i minatori della miniera di Durham, insieme alle loro famiglie, impongono letteralmente della città di Durham. In quel giorno ogni traffico in città cessa alle 8 del mattino, e treni speciali portano migliaia di piante dei villaggi e carboniferi circostanti. La gente e rispettabili di Durham lascia spesso in tale occasione le proprie case, e i minatori sentono con soddisfazione commenti di questo genere: «I selvaggi delle miniere hanno preso possesso della città». I proprietari di alberghi e di ristoranti si affrettano a togliere tutti gli oggetti decorativi dai lucidissimi banchi, e i carboniferi perdono la testa in mezzo ad articoli di lusso ai quali non sono abituati. Il timore che i «barbari» calati dai villaggi carboniferi perdano la testa in mezzo ad articoli di lusso ai quali non sono abituati.

A rischio di offendere i miei buoni amici delle miniere debbo confessare che lo spettacolo che essi offrono a Durham nella giornata dei minatori potrebbe essere veramente invidiato per gente abituata a un più tranquillo modo di vivere, perché i minatori, in massa, ed anche le loro mogli, sembrano stranamente diversi dalla media dei cittadini britannici: di statura sono più bassi del normale, e vi è qualcosa nel loro goffo modo di camminare, con le lunghe braccia penzolanti, che induce davvero a credere all'effettiva insinuazione che questi uomini e donne siano esseri inferiori. Nella maggior parte sono vestiti miseramente, e il loro modo di celebrare questo giorno festivo manca di quella gentile grazia coltivata dai signori, e imitata da molti lavoratori che indossano l'abito nero e aspirano alla rispettabilità.

Che il loro materiale sviluppo fisico sia dovuto al massacrante lavoro ed il misero stipendio al basso salario, gran parte del danno spesso per sfamare la numerosa famiglia sono considerazioni troppo spesso trascurate dai loro altrettanto rispettabili critici.

In effetti l'accusa si ritorce contro un pubblico troppo incurante e apatico per interessarsi del benessere di coloro che tengono in piedi la più vitale industria della Gran Bretagna. Le abitazioni dei minatori sono un motivo di lagnanze secolari. È vero che nelle zone carbonifere di recente sviluppo le con-



L'anno, nella "Giornata dei minatori", gli abitanti del paese, i minatori si recano all'ippodromo in festosi cortei.

Nelle case dei minatori del Galles non ci sono tappeti né altre comodità. L'uomo sembra arricchiato persino una famiglia composta di sei persone. Mentre la mamma impasta la farina, l'uomo attende che l'acqua sia calda per lavarsi.

TTORE INGLESE

zioni sono assai migliori, ma la gran maggioranza dei minatori e delle loro famiglie vive tuttora in tuguri costruiti dai proprietari delle miniere in tempi nei quali i minatori erano considerati semplicemente alcuni ingrugi della macchina industriale. La loro e l'aria malsana, le condizioni sanitarie sono primitive in queste tane che sorgono su terreno desolato, spesso con i muri pelati e screpolati a causa di cedimenti delle fondamenta dovuti ai lavori della miniera a centinaia di metri sotto il suolo.

E questi non sono che alcuni degli avanguardi materiali della vita del minatore. Più importanti sono quelli morali: il sofferimento e delle aspirazioni naturali ad una più ricca più varia vita culturale per sé e più ancora per la sua famiglia. Nessun gestore di qualsiasi classe sociale è più premuroso per il benessere dei propri figli di quanto lo sia il minatore di carbone. Egli è disposto a rinunziare ad ogni lusso e persino alle cose essenziali, allo scopo di assicurare il futuro benessere della sua prole. In ciò va ricercata una delle cause del suo malcontento.

Un esempio delle conseguenze sociali che ha questo aspetto della povertà industriale è avuto recentemente in una Corte penale di Londra. In un sensazionale processo per omicidio figurava come imputata una ragazza ancora ventenne. Era figlia di un minatore, e, come tante altre ragazze di questa desolata zona industriale, era stata costretta ad abbandonare la scuola secondaria per trovare lavoro a Londra. Divenne ladra, acquistò abitudini disolute e, divenuta l'amante di un soldato americano, fu uccisa nell'omicidio di un suista. La condanna a morte fu comminata da estrema maggioranza. Questo caso, per quanto estremo, è solo uno delle tante altre tragedie tipiche di centinaia di casi di aspirazioni disperate, direttamente attribuibili all'incertezza dei denari e alla debilitante miseria dei minatori nel periodo tra le due guerre mondiali.

Un fattore dell'attuale crisi è la deficienza di nuove reclute per le miniere. Già da molti anni il minatore fa ogni sforzo per scovare i propri figli dal seguire le orme pe-

terrene. L'esperienza fatta dal Ministero del Lavoro col reclutamento di giovani per le miniere giustifica ampiamente l'atteggiamento dei minatori. Ad ogni giovane chiamato all'armi fu offerta l'alternativa di lavorare nelle miniere o di entrare nelle forze combattenti. Meno del due per cento optò per le miniere.

Un canuto minatore, un veterano che ha lavorato mezzo secolo nelle miniere, mi ha dato questa spiegazione: «Non li blasfemo, ma dicono: bisogna essere educati apposta per fare questo lavoro. Il peggio, credite, non è la fatica massacrante, ma la paura. Alcuni di questi minatori lanciano terrore al nuovo venuto. Si sentono schiacciati e sercchiali e si aspetta che la terra ci sommerga ad ogni momento durante il turno di lavoro; soltanto il minatore esperto sa che nella maggior parte questi sinistri rumori non sono che il normale assaiarsi di Ba terra penetrata ma per il novellino significano il disastro, e perde la buccia. Qualche volta anche il vecchio minatore viene colto alla sprovvista e il suo nome si aggiunge alla lunga lista delle vittime della miniera».

Anche politicamente il minatore è involontario. Dalla relazione Sankley presentata al governo di coalizione nazionale alla fine dell'altra guerra, parecchie inchieste ufficiali hanno concordemente stabilito che l'unica soluzione per l'industria è il suo accentramento sotto il controllo dello Stato. Ma queste proposte non sono state tenute in alcun conto o sono state adottate soluzioni di compromesso.

Per il momento, il minatore si è assicurato una paga garantita che lo pone al dodicesimo posto nella lista delle retribuzioni industriali. Ma l'attuale stabilizzazione avrà termine nel 1948, e qualora una radicale riorganizzazione dell'industria non si effettui prima di allora, l'ardita lotta si accenderà di nuovo.

Ma si può avere certo che soltanto trasferendo il possesso delle miniere allo Stato si avrà la soluzione permanente di un problema che minaccia di paralizzare l'intera ricostruzione post-bellica della Gran Bretagna.

LESLIE LORD



Il minatore, la moglie e tre bambini mangiano, vivono e durano in questa stamberga. Ma ciò che colpisce maggiormente è che un solo letto serve per l'intera famiglia.

ORO IN JACUZIA

Nell'estremo nord-est della Siberia asiatica, sulle sponde del Mare Artico e lungo le rive del fiume Lena, vive da tempo una popolazione mongola del ceppo iuriano, gli iacuti. Essi si stanziarono in quella regione, la più fredda del mondo, almeno tra quelle abitate, circa cinque secoli fa, fuggiaschi forse per guerre e persecuzioni da luoghi di non aspro clima; e vi camparono di caccia e di pesca. Nella brevissima estate, quando i fiumi si scioglievano e la terra disponeva per breve ora la spessa coltre di neve per vestiti del muschio e della povera erba della tundra, avevano qualche contatto col mondo. Lungo la Lena salivano a loro, dopo costeggiare l'Artico, carli avventurieri nordestini, che scambiavano ogni bottiglia di acquavite contro innumerevoli pelli di volpe sazzura, ogni sacco di farina contro tonnellate di ultimo pesce. Ma l'inverno tosto si richiudeva sugli iacuti, un inverno di ininterrotta oscurità dopo un'estate in cui non era mai tramontato il sole.

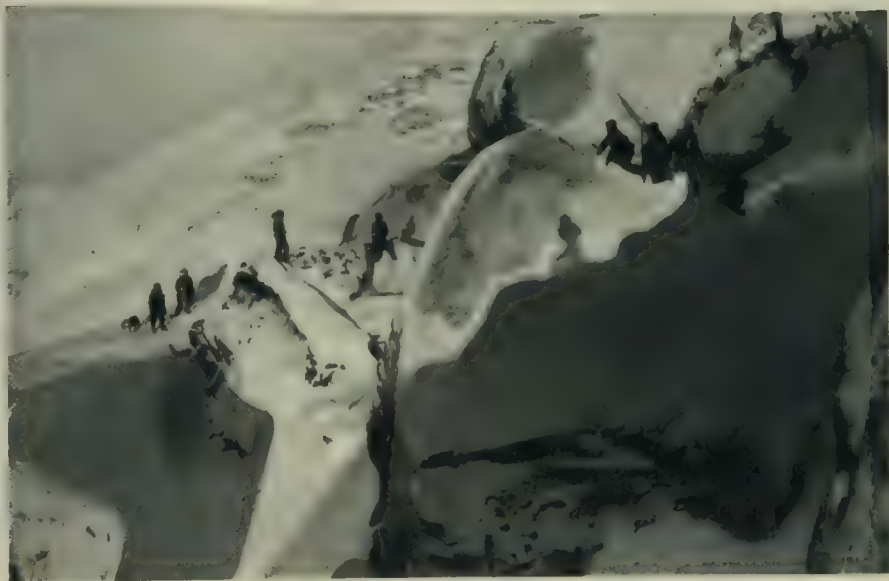
La rivoluzione russa si fece sentire, attenta e senza drammi, anche là. I cacciatori e i pescatori diventarono a compagnia e. Impararono che i mercanti che venivano dal « grande paese » a cambiare acquavite e farina contro pelli e pesce erano esseri capitalisti che sfruttavano il loro lavoro; e che il pesce e le pelli bisognava venderle al governo sovietico che pagava più giusti prezzi. Su alcune delle casupole di legno, fatte di tronchi di larice e di abeti (piante che rivestono di spettrali foreste le rive del fiume), si videro rissate strane scritte ed insegne, che i buoni iacuti, nel loro felice analfabetismo, guardavano con curiosità e forse non senza qualche segreto scontento contro le malle: ma alle quali presero via via domestichezza. E le casupole diventarono l'una la Banca di Stato, dove si vanno a ritirare i soldi del salmone e delle pelli; l'altra la Posta, di nani alla quale si ferma d'inverno la slitta trainata da renne e che porta notizie dal Sud e dall'Ovest; e dove d'estate vengono aperti i sacchi di carta che il battello ha portato risalendo la Lena: una terza diventò nemmeno che la Stazione radio; la quarta infine quella casa anche più nuova che la radio detta « scuola », dove i piccoli imparano a leggere e scrivere e tante cose insomma che finiscono col mancare di rispetto ai genitori. Ognuno degli edifici che ospita questi importanti servizi della vita moderna ha le dimensioni e l'aspetto di una nostra baita alpina. Nelle altre casette, di uguale splendore, la vita prosegue come prima. La vecchia Gogoleva che, fumando la pipa, passa le sue giornate a preparare calzature di pelli per i cacciatori è diventata — è vero — un membro ufficiale della collettività; è una compagna che affianca il suo lavoro a quello di tutti i cittadini dell'Unione delle Repubbliche: ma lei, col grosso cane ai piedi, con la scelta nipotina al fianco, non ci pensa più che tanto a continuare a cucire e a fumare renne in tempo scurista.

Ma forse hanno finito di star bene. Nell'estremo Nord della regione hanno scoperto l'oro. Se è vero quello che riferisce il professor Dimitri Kolosov, sotto quella terra diroccata ci sono i giacimenti auriferi più importanti del mondo, più ricchi di quelli dell'Australia, più di quelli del Sudafrica; e ci sarebbero anche pietre preziose. Il governo centrale sempre più dimostra interesse per i bravi iacuti. Esso manda loro non soltanto nobili funzionari volenterosi che non soffrono di geloni; manda anche su per il fiume battelli e rimorchiatori; manda geologi, ingegneri e minatori; manda idroplani che si posano elegantemente sulla quota superficiale della Lena. Ci sono per ora novità grosse. La civiltà vi prende sotto la sua protezione, buoni iacuti. Voi state per diventare una gente importante; la vostra terra diroccata viene all'ordine del mondo.

Forse avete cessato di star bene.

R. D.

Interno d'una abitazione in Jacuzia. Una massola, dalla caratteristica faccia mongola, è intenta, nel tepore della capanna, a preparare le calzature di pelo per i cacciatori. Accucciato ai suoi piedi sta il fedelissimo Atyr, come mangusto ma possente.



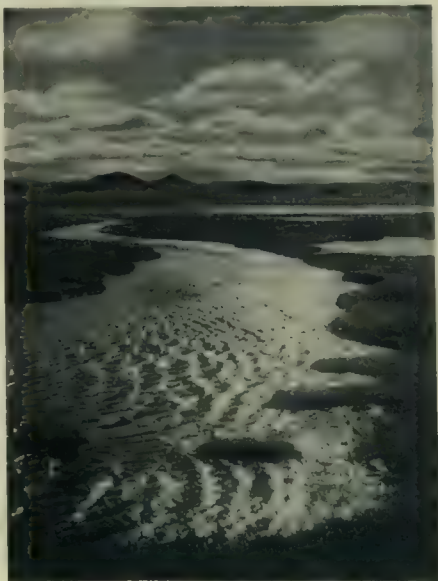
Su per le balze delle isole dell'Arco si avventurano gli infaticabili cacciatori dietro le tracce dell'orso bianco. La flora è particolarmente ricca per la carne e la pelliccia.



La casa con l'iscrizione sul tetto ospita almenomano che un'agenzia della Banca di Sasso.



Sui placidi fiumi, un tempo deserti e quasi ignorati, calano e si levano di frequente, da quando è stato scoperto l'oro, questi grandi idroplani, in regolare servizio.



Risveglio dell'estate nella tundra: i corsi d'acqua, già repressi dal gelo, si sono sciolti e rispecchiano tremuli e per breve stagione il pallido sole filtrante fra le nuvole.

Le arti

ALDO CARPI
ALLA GALLERIA GUGLIELMI

Della guerra 1915-18 il pittore Aldo Carpi non fu spettatore. Come attore partecipò alla ritirata d'Albania e ne riportò una serie di disegni che rimasero famosi per l'adesione che un segno patetico e espressivo forniva alla materia. Carretti militari, file di soldati e di profughi, accenni al paesaggio e come di una vita militare disgregata ma eroica.

Di questa ultima guerra — e del più nefasto periodo della conseguente oppressione nazista —, inppure di questa il pittore Aldo Carpi è rimasto spettatore. L'assassinio di alcuni l'ha avvistato sul sentiero della prigionia e della morte. Il pittore Carpi ha conosciuto il campo di Mauthausen, uno dei campi di sterminio predisposti dal « genio di Hitler ». Questa vita di « morte continua » ha trovato in Carpi un testimone. Salvo miracolosamente, egli racconta col disegno quegli orrori e quelle nefandezze, al cui confronto le scene della peste del Mauthausen sono nulla. Carpi annota o documenta, con una fedeltà commossa, in alcuni disegni e visioni. Sono ben lontani dal disegno fine e se stesso. Il disegno è qui la testimonianza che un uomo dà degli uomini.

Vicino a questi disegni, altri disegni. Sono angoli di studio, interni sommersi, ammassati con la fedeltà del richiamo alla cosa vivente, assorbiti nell'anima.

C'è lo stesso segno che nei disegni di Mauthausen, il segno familiare e conosciuto dell'uomo che con tutta alta morale per avventura del destino o per sensibilità di umana stagione.

Ma Carpi espone anche dipinti della sua recente produzione e alcuni quadri di altre epoche e di diverso periodo.

Il pubblico non si è abituato a una pittura di così facile lettura, dove le quiete marine e la solida eleganza dei ritratti si alternano in una unica resa stilizzata. C'è un autoritratto su un cavalletto dove Carpi si ricorda non soltanto degli italiani, ma anche dei francesi dell'Ottocento. La medesima luce calma di alcuni suoi interni, dove il colore non eccede mai, per gusto di pittura.

A vedere questi quadri si capiscono bene anche i disegni. Non è necessario che il disegno esageri in nervosità, quando l'artista si trova in presenza di una materia d'eccezione. Gli basta esser fedele a se stesso, alla propria misura.

Aldo Carpi dipingeva, vent'anni fa circa, quadri di maschere e di carnevali romanzeschi. Qualche bonetto di questo genere è qui esposto. Da allora il pittore ha cercato di fondere sempre meno al sentimento, di essere sempre più fedele a una disciplina veristica dell'espressione. C'è riuscito. La sua pittura è uno specchio fedele dell'attività assidua verso l'arte di un uomo che conosce della vita le realtà più semplici e sostanziali.

Di fronte all'evento più inusitato — e più orribile —, Carpi non trova ragione di piegare lo stile. Come lo stile è dell'uomo — arte e vita —, così il dramma entra nella più profonda coscienza dell'artista, senza turbare.

Carpi disegna il campo di Mauthausen con la regole della sua disciplina, come, se siamo sicuri, avrebbe affrontato la morte senza bestemmiare né Iddio né gli uomini.

RAFFAELE DE GRADA



ALDO CARPI. Ritratto in celtico



A Firenze, all'Esposizione della rivista Sphero, è stato scoperto questo quadro di Tiziano, raffigurante Eleonora d'Aste sorella del Duca di Ferrara, e dedicato al Tasso. Accanto al quadro è Sigismondo Rothchild Junior, il restauratore che l'ha rimesso in luce.

Cinema

BELLE CANZONI
PER DEANNA DURBIN

T'immaginerò sempre è un film nel quale la propaganda è insinuata educatamente in punta di piedi, accompagnata dalla grazia, non più adolescenziale ma grata tuttavia, di Deanna Durbin e dal suo fascino canoro. Appena dieci mesi fa questo film avrebbe potuto dimostrare la ragion d'essere e giustificare nell'atmosfera psicologica del momento la sua fragilità con il motivo propagandistico che gli sta nel cuore. Ma alla distanza di otto mesi dalla scoperta e dall'uso della bomba atomica e della conseguente conoscenza dell'atomico, quali meriti speciali può ascrivere al suo attivo per varcare l'Atlantico e far da numero sensazionale a sei nostri schermi? Perché è chiaro che il film propagandistico è venuto e non viene dagli avvenimenti storici e i risultati estetici ai quali è pervenuto sono preconcetti trascurabili, resta dimostrato che il film è fra noi per ragioni, diciamo così, puramente commerciali o forse per il giusto istinto di farci avere una fattura attraverso la bella voce di Deanna Durbin.

In quanto al film, intitolandosi T'immaginerò sempre e girando nell'area Durbin-Cotten, il suo è proprio la meta a cui tende e lo fanno di cui si giova per raggiungerla: un gioco d'amore un poco imperminente, parecchio sentimentale e un tanto sentimentale, poi, ad ogni caso, come il piagnucolo delle scale, un intralcio con Deanna in primo piano e la sua voce che dalla tela scende sulle platee ad incrogiare gli innamorati o a suscitare nostalgia nei vecchi, accanto a lei un giovane che si lancia nell'avventura con la certezza di liberarsene al più presto e che finisce col restare impigliato; macchiette di contorno disegnate bene da Wimperley e Schilling con travolte ad effetto stura e piatto sorriso di propaganda.

Il regista De Caro ha dedicato le sue cure intelligenti alla rievocazione della vecchia commedia di Ugo Falena L'ultimo Lord, tradandola, come era avvenuto altre volte, nel cinematografico, e dandole un nuovo titolo: T'immaginerò sempre.

Non si può dire che la sua fatica sia stata del tutto vana e che non abbia avuto presso il pubblico buona accoglienza: ma può bastare? Quali giochi psicologici, quali contrasti drammatici, quali situazioni comiche e elementi spettacolari possono averlo indotto a richiamare dal suo mitico albania la commedia del Falena, mentre il mondo trema — e aspetta — della bomba atomica?

Sui siamo convinti che l'opera cinematografica deve essere con un proprio ritmo, generata da una fantasia che ha concepito quell'opera realizzabile solo con quei mezzi o in quelle forme che appartengono esclusivamente al cinematografico, ma davanti ai risultati ottenuti con Piccolo mondo antico, Cavalleria rusticana, I promessi sposi, Le avventure di Tom Sawyer, Don Chisciotte e con altre opere degne, abbiamo trovato una giustificazione per quei registi che di quei celebri romanzi si sono serviti onde pervenire a una realtà artistica nuova e, per vari rispetti, non degna della nobiltà delle origini. Ma quando si va a chiedere ispirazione a una commedia che ha solo un limitato buon senso, cosa ci si può aspettare? O si è stiti di superarla prendendo da quella il semplice spunto e ricreandola, o si lascia via sua sorte. Com'era il caso de L'ultimo Lord.

Il Viglione Borghese con la sua forte maschera ha fatto tutto quello che il personaggio gli offriva, succedendo all'artigianza di Paola Veneroni, dalla consumata esperienza di Paola Bonelli e dall'eleganza di Roberto Villa, stilista e speditore come un ufficiale da operaia veneta.

VINCENZO GUARNACCIA



Il conte Sforza, presidente della Consulta, in visita all'Ambasciata d'Italia a Parigi.



Il trimotore francese *Clief de Paris*, che ha inaugurato la linea Nuova York-Parigi. Il velivolo ha una velocità di 450 Km. all'ora e può accogliere 64 passeggeri.



Giuseppe Pagano, presidente della Corte di Cassazione, inaugura l'anno giuridico.

UOMINI E COSE DEL GIORNO



E' stata riaperta al pubblico la Torre di Londra dove, durante la guerra, furono conservati i gioielli della Corona. Ecco i primi visitatori.



L'Ambasciatore britannico sir Noel Charles, nel suo ufficio a Roma.



Laslo Bardossy, Primo ministro ungherese durante il domo nazista, ministro a Budapest il 10 gennaio. Henri Spaak, belga, presidente della prima Assemblea dell'Organizzazione Nazioni Unite, a Londra.



Non siamo in una via di Calcutta ma a Genova, dove è facile imbattersi in ragazze come questa che vendono pane bianco per le strade.



Miss Bather (a sinistra), Ispettrice capo della polizia femminile di Scotland Yard.



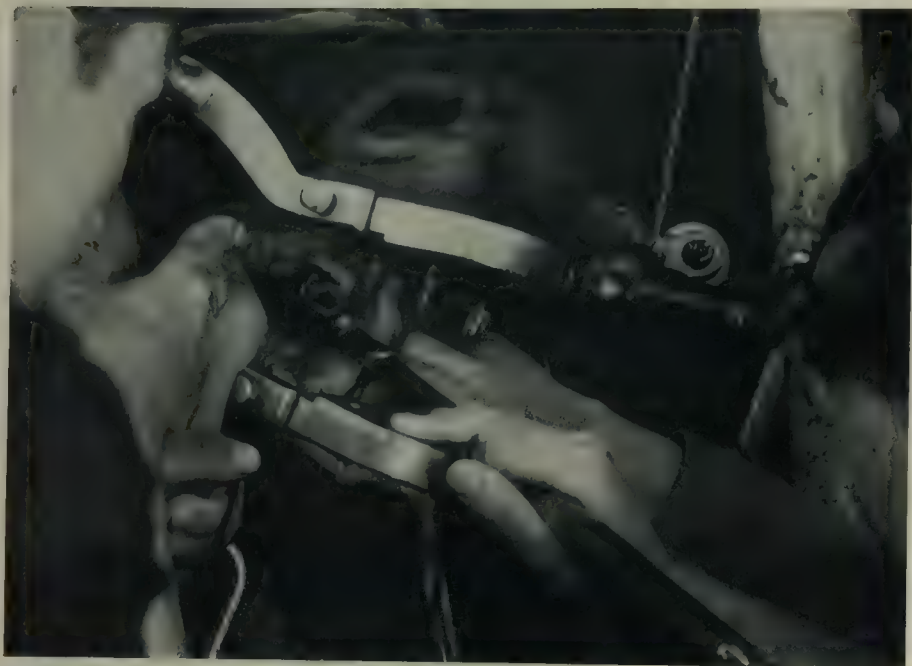
Il sindaco di Milano riceve una rappresentanza sindacale svizzera, di cui fanno parte il segretario generale della C.G.L. di sinistra e la signora Kargi, del Soccorso svizzero.



È stata aperta a Londra la prima chiesa prefabbricata. Essa sorge dov'era la chiesa dei Santi Apostoli, distrutta durante la guerra. La nuova chiesa può accogliere 200 fedeli.



Il primo Oriente Espresso da Parigi, via Sempione, arriva alla stazione di Milano.



CAVALLI DAL DENTISTA

Da poco tempo il dentista è diventato l'amico dei cavalli. Si tratta, naturalmente, di cavalli pregiati, perché nessun veterinario, per esempio, si darebbe la pena di far curare i denti del suo romano. Non è così, invece, per i cavalli da corsa, da cui si esige una perfetta salute per esser certi del loro rendimento sul campo di gara. Un cavallo col mal di denti può perdere un Gran Premio, o non resistere al morso per tutto un lungo periodo di allenamento. I denti sono la parte più delicata del cavallo da trotto e da galoppo. Sono il timone della sua intelligenza di corridore. Per questo, se a caval donato non si guarda in bocca, bisogna guardare spesso in bocca ai cavalli da corsa che sono sempre cavalli concorsi.

Il cavallo è per il dentista un cliente tradizionalmente ombroso. Non si può operare senza iniezione, perché la bestia non ci pensa un momento a stroncare una mano con un morso, se sente dolore. In qualche caso occorre operare con una rapida cloroformizzazione, se non si temono le complicazioni all'apparato respiratorio. I lavori abituali sono strappo di denti malati, riparazione di quelli cariati e raschiatura. Non si è ancora presentato il caso di un cavallo cui si debbano mettere dei denti finti. Tra cavallo e cavalla non c'è differenza. La bocca di una cavalla non offre speciali motivi di attrazione per un cavallo, e le cure non hanno mai uno scopo estetico, come talvolta l'hanno per le donne.

per la salute

AMARO 1918

ISOLABELLA

Inglese 34 pag. 115

tiari e delle università degli Studi, rimasta vacante per la promozione di mons. Ruffini, e a quella di Segretario della congregazione del S. Officio per la promozione di mons. Bruni. Restano sulla scoperta la Sulligatore del Brasile e del Belgio.

Nel primo capitolo, che deve servire da indice dei nomi, si trova l'elenco dei nomi dei cardinali, come si trova nell'Ordine dei Vescovi, essendo variati i nomi, subrogando a Pietro e Santa Romana Chiesa del card. Bozzone morto nel 1312. Nella rappresentanza diplomatica della Santa Sede e variando la delegazione Apostolica in Grecia, in Italia, presso dei missi inviati alla Sanzuzza di Luigi, Restano apparsi a Regensburg, l'Imperatore di Bisanzio che è fatto da missi (fuori) come l'America, e la delegazione Apostolica in seguito retta da un rappresentante inglese, missi Hughes.

[illegible]

"NIRVANA..

La moderna poltronaletto in
acciaio cromato, ed in legni
pregiati.



"NIRVANA" - MILANO
S. Radegonda 10, tel. 83871

CHERRY
Reatto



**DISTILLERIE LIQUORI
REATTO
FELTRE (BELLUNO)**

*è il liquore della signora
che piace anche agli uomini*

presso il capo visibile della Chiesa nell'antico numero e nelle usate forme. Noi, po' di speranza, preferiamo lasciare tutto alle amorevoli disposizioni della Provvidenza».

[illegible]

**CARROZZINE
E PASSEGGINI
ULTIMI MODELLI**

"NIRVANA"
MILANO - Via S. Radegonda 10 - T. 1 8382

CREMA DENTIFRICA



GENOVA RENDINA LONDRA
ROMA



Uff. Propag. Sacit Milano

MORBIDO COME UN VELLUTO
CALDO COME LA LANA

Si sta bene. Il freddo non lo sentite più. Anche con poche coperte, vi sentite a vostro agio, lasciato da un tepore che vi ricorda il sole.

Provate il Pigiama CIT, di flanella speciale e ne sarete entusiasti. Il Pigiama CIT è tessuto con fiocco laniero che ha subito un perfetto trattamento di animalizzazione. E' un pigiama elegante e soprattutto caldo e di lunga durata.

Acquistatelo subito.

ingianna
CIT
crea il calore

IN TUTTI I MIGLIORI
NEGOZI DI MAGLIERIA

S. A. CONFEZIONI ITALIANE TESSILI • VIA S. VINCENZO 26 • MILANO

Archetipografia di Milano S. A. - Viale Umbria, 54 - Milano

IL RASOIO ELETTRICO CON TESTINA SPECIALE PER IL CONTROPELO A ZERO

C. I. M. M. S. A.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
PER TUTTA ITALIA
MILANO - VIA DURINI, 31
TELEFONI 76 546 - 76 556



Rasalba



PRODOTTO A LOCCHIO-BACCHINI - MILANO